

Il caso**Cassazione: carcere per il marito che maltratta**

Si al carcere per il marito che ripetutamente, senza controllarsi, compie maltrattamenti, minacce e lesioni sulla consorte. Lo si evince da una sentenza con cui la Cassazione ha confermato un'ordinanza del tribunale del Riesame di Trieste che aveva disposto la custodia cautelare in carcere per un uomo indagato per violenza privata, minaccia grave e lesioni aggravate ai danni della moglie. Sull'uomo, secondo il Riesame, gravava il pericolo di recidiva, alla luce dei fatti per cui era stato condannato, con sentenza non definitiva, dal tribunale di Gorizia, costituiti, oltre che da maltrattamenti, violazione di domicilio, molestie sul posto di lavoro, danneggiamento, da lesioni ai danni della donna.

inottemperanza ha costituito un'indebita violazione della libertà di determinazione degli amministratori affinché recedessero da decisioni adottate». Ancora: «Il carattere inde-

Le conclusioni**Il titolare del Welfare ha posto in essere una «condotta indebita»**

bito di tale condotta - da cui discende l'ingiustizia del male prospettato in danno della persona offesa - deriva dall'insanabile contrasto tra l'atto di indirizzo più precisazione di Sacconi e la sentenza della Corte d'Appello di Milano che autorizzava l'interruzione dell'alimentazione artificiale.

Concludono i giudici che «l'idoneità di tale condotta (di Sacconi, ndr) a ledere la libertà morale del destinatario è dimostrata dalla nota della clinica» in cui si dice «costretta a recedere».

Al termine di questa disamina, i tre magistrati ritengono che «il reato in questione si sia consumato a Udine dove ha sede la casa di cura». Conseguentemente dichiarano l'incompetenza per territorio e trasmettono gli atti alla Procura di Trieste, presso cui si sta già costituendo una sede distaccata del Tribunale Ministeriale con 3 membri effettivi e 3 supplenti. ♦

Il papà di Eluana e il medico indagati per omicidio volontario

14 i nomi nel registro degli indagati a seguito di una cinquantina di esposti. Il cardinale Barragan: «Chi uccide è un omicida». Il parroco di Paluzza: «Parole non da cristiani, moderi il linguaggio».

F. FAN.

ROMA
ffantozzi@unita.it

Un atto «atteso» per l'avvocato Giuseppe Campeis. «Sapevo che prima o poi sarebbe arrivato, ma mi sono mosso sempre nella legalità e sono tranquillo» ha commentato Beppino Englaro. Da giovedì il padre di Eluana, il primario anestesista Amato De Monte e altre 12 persone tra medici e infermieri che hanno applicato il protocollo di stop all'alimentazione artificiale sono indagati per omicidio volontario.

Per il Procuratore di Udine Antonio Biancardi, che ha aperto il fascicolo, si tratta di un «atto dovuto». Che parte da una serie di esposti e denunce da parte di privati e cittadini e associazioni.

Una cinquantina in tutto, in prima linea le 13 pagine firmate dal «Comitato Verità e Vita» che chiamano in causa gli indagati con nome e cognome.

Inizialmente il fascicolo era nato per atti non costituenti reato e dunque nell'inchiesta non c'era nessun indagato, poi le cose sono cambiate. «Nulla di particolare, è solo l'apertura di un'indagine» minimizza l'avvocato Vittorio Angiolini. «Un'assurdità colossale» per il neurologo Carlo Alberto Defanti. E nei primi giorni di aprile dovrebbero arrivare i risultati dell'autopsia e degli esami tossicologici disposti sul corpo di Eluana.

La notizia dell'accusa di omicidio ha provocato molte reazioni. Per Massimo D'Alema «la persecuzione di questo povero Beppino Englaro è stato uno degli eventi più incivili del Paese». Solidarietà anche dal segretario dei socialisti Nencini e di Rps Vendola.

Mentre il cardinale Javier Lozano Barragan, ministro della Salute del Vaticano, afferma: «Il quinto comandamento dice di non uccidere e chi uccide un innocente commette un omicidio. Se Beppino Englaro ha ammazzato la figlia allora è un omicida, se non l'ha ammazzata non lo

è». Parole da cui si dissocia il parroco di Paluzza, Don Tarcisio, che ha celebrato la messa funebre di Eluana nella chiesa di San Daniele: «Gli uomini di chiesa moderino il linguaggio, non si può usare il linguaggio di Barragan. Beppino ha sbagliato, ma tra noi c'è rispetto. Usare parole come assassino e apostrofare una persona in questo modo non è da cristiani». Mentre per il ministro del Welfare Sacconi «in questi casi la dimensione penale è molto discutibile».

Resta aperta poi l'inchiesta che vede indagati De Monte, la capo infermiera della «Quiete» Cinzia Gori, una giornalista e un fotografo, per aver scattato fotografie «cliniche» di Eluana dentro la sua stanza. Si tratterebbe, secondo l'accusa, di una violazione del protocollo che impediva di scattare immagini.

Ieri è intervenuto il Garante della Privacy per chiedere il massimo rispetto delle regole deontologiche e giuridiche: «Foto scattate per finalità di documentazione clinica e per sole esigenze di trattamento sanitario. La famiglia ha già fatto più volte sapere, anche tramite i suoi legali, che qualunque diffusione deve ritenersi esclusa». Sedici deputati del Pdl, tra cui il capogruppo Cicchitto, hanno invece firmato un'interpellanza urgente al governo per fare luce sulla vicenda delle foto: «Grave violazione dei diritti fondamentali di Eluana Englaro». ♦

La testimonianza**Don Mazzi: «Il Ddl Calabrò contrario anche al Vangelo»**

«Riteniamo che il ddl Calabrò sul fine-vita costituisca un attacco al principio supremo di laicità della Costituzione, baluardo della libertà individuale e della libertà di coscienza di ciascuno di noi». Lo affermano i componenti della Comunità religiosa di base dell'Isolotto che hanno come guida don Enzo Mazzi. «Per coloro che si riconoscono nel Vangelo quella proposta di legge è una negazione della loro stessa fede. I cattolici amanti del Concilio e del suo spirito di apertura vivono la tradizione cristiana come esperienza di amore, che valorizza la soggettività e afferma il primato della coscienza individuale».

Verso il rinvio il dibattito in Aula sul biotestamento

L'approdo in Aula del testamento biologico può slittare per garantire «con qualche settimana in più in commissione l'elaborazione di un testo il più largamente condiviso». Già con il rinvio a martedì sera dell'avvio del voto in commissione, si era capito che difficilmente il testo poteva arrivare in aula giovedì 5 marzo. «Non ci dobbiamo per forza fermare - è l'appello del presidente di Palazzo Madama - alla perentorietà del termine (il 5 marzo, ndr). Il tema è delicato, tocca le coscienze di tanti parlamentari e credo che si tratti di una materia che naturalmente sfugga alla logica delle coalizioni».

Dopo il Pd, anche il Pdl si pone dunque il problema di una mediazione al suo interno «per ricercare - ammette il ministro della Cultura Sandro Bondi - un punto di incontro tra laici e cattolici sul testamento biologico». E che nel Pdl vedono su un fronte personalità come Beppe Pisanu e dall'altro i firmatari dell'appello Pro life, sottoscritto ie-

Anna Finocchiaro**«Se il Pdl non vuole la legge si assuma le sue responsabilità»**

ri anche dal sindaco di Roma Gianni Alemanno. E una mediazione, a quanto si apprende da ambienti parlamentari del Pdl, sarebbe in corso in vista del parere di costituzionalità, martedì, in commissione Affari costituzionali.

Dopo il giallo sulle dimissioni dei commissari Saro e Lucio Malan, si tratta di vedere come sarà stilato il parere sul ddl. Nella maggioranza si starebbe lavorando per evitare un «sì» con condizioni che vincolerebbe il ddl Calabrò.

Non è il Pd ad impedire che il testo arrivi in Aula, assicura il capogruppo Anna Finocchiaro che sottolinea le divisioni aperte nella maggioranza. «Noi ci siamo impegnati solennemente all'approvazione, non possono essere i problemi della maggioranza ad impedirlo. Se il Pdl ora non vuole più la legge, si assuma le proprie responsabilità e lo dica». Parole che fanno infuriare il presidente del Pdl al Senato Maurizio Gasparri ed il vice Gaetano Quagliariello. ♦